



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**IL VALORE AGGIUNTO NEL BILANCIO
DELLE SOCIETÀ SPORTIVE:
IL CASO DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA PALLAVOLO**

**THE ADDED VALUE IN SPORT CLUB'S FINANCIAL
STATEMENTS: THE CASE OF THE
ITALIAN VOLLEYBALL FEDERATION**

Relatore

Prof. Marco Gatti

Rapporto Finale di:

Maria Letizia Ricci

Anno Accademico 2022/2023

Ai miei genitori

Indice

Introduzione pag. 4

Capitolo I Il valore aggiunto nell'impresa

1.1 Il significato di valore aggiunto pag. 6

1.2 Il valore aggiunto nel bilancio dell'impresa..... pag. 8

1.3 La determinazione del valore aggiunto: la riclassificazione del Conto Economico pag. 12

Capitolo II Il valore aggiunto nel mondo dello sport: il caso Federazione Italiana Pallavolo

2.1 Premessa pag. 18

2.2 Il prospetto di determinazione del valore aggiunto: le principali fonti di ricavo e costo pag. 20

2.3 La distribuzione del valore aggiunto agli stakeholder pag. 26

Conclusioni pag. 30

Bibliografia e sitografia pag. 32

INTRODUZIONE

Il seguente lavoro di tesi intende analizzare il tema del valore aggiunto riscontrabile nelle imprese che si impegnano a redigere lo schema di Conto Economico riclassificato secondo il criterio del valore aggiunto.

Questo tema è di particolare interesse in quanto è sempre più diffusa la rendicontazione in materia di sostenibilità al fine dell'assunzione della cosiddetta responsabilità sociale. Il rapporto di sostenibilità, o bilancio sociale, è un contenitore di informazioni di tipo sociale, economico e ambientale. È proprio all'interno di questo bilancio, nell'analisi della performance economica, che può essere utilizzato lo schema di Conto Economico riclassificato a valore aggiunto per ripercorrere tutto il processo di creazione e distribuzione di ricchezza. Per comprendere al meglio l'origine e la successiva distribuzione del valore aggiunto, è stato analizzato come caso empirico non tanto quello di un'impresa ma, piuttosto, quello di una Federazione sportiva nazionale, ovvero la Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV).

Il lavoro di tesi è articolato in due capitoli. Nel primo capitolo si analizza il valore aggiunto dal punto di vista di un'impresa, andandolo a definire e collocandolo all'interno dell'informativa aziendale. Inoltre, è analizzato il processo di determinazione del calcolo del Valore Aggiunto tramite la presentazione del prospetto di Conto Economico riclassificato.

Nel secondo capitolo, innanzitutto, viene spiegata cos'è la Federazione Italiana Pallavolo e le sue peculiarità rispetto ad una normale impresa. Si passa, poi,

all'analisi dei ricavi e dei costi tipici della Federazione rappresentati nello schema di Conto Economico riclassificato a Valore Aggiunto. Infine, il lavoro di tesi si conclude con l'analisi degli stakeholders che ricevono parte della ricchezza creata dalla Federazione.

CAPITOLO I

IL VALORE AGGIUNTO NELL'IMPRESA

1.1 Il significato di valore aggiunto

Per valore aggiunto si intende il valore creato dall'impresa ottenuto dalla differenza tra outputs e inputs¹. La definizione qui citata vede il valore aggiunto sottoforma di risultato dato dall'incremento ottenuto nella trasformazione degli input acquisiti dall'esterno per ottenere beni e servizi che saranno poi venduti dall'impresa sul mercato.

Il valore aggiunto è anche definito come lo strumento più significativo per la misurazione della performance dell'impresa in termini di economicità sociale, sottoforma di produzione e distribuzione di ricchezza. Infatti, esso può essere inteso come la maggiore ricchezza creata dall'impresa ma anche come fonte di distribuzione della stessa tra i vari soggetti che hanno contribuito all'attività d'impresa². Quest'ultima concezione di valore aggiunto deriva dal fatto che la caratteristica principale dell'impresa è tanto la funzione di produzione di beni e/o servizi e la loro successiva erogazione, cui conseguono i ricavi, quanto quella di

¹ A. Quagli, S. Trucco, K. Corso, *Bilancio ed informativa economico-sociale*, G. Giappichelli, 2021

² A. Montrone, *Il valore aggiunto nella misurazione della performance economica e sociale dell'impresa*, FrancoAngeli, Milano, 2000

distribuzione dei ricavi stessi o di copertura dei costi sostenuti per le materie prime, per i semilavorati e per tutte le altre risorse utilizzate nello svolgimento del processo produttivo³.

Se si pensa al valore aggiunto come incremento di valore che l'impresa è in grado di generare tramite le proprie risorse ai beni e servizi acquisiti da altre imprese, quest'ultimo è un eccellente parametro per misurare l'efficienza aziendale⁴. Soffermandosi, invece, sul significato di valore aggiunto come fonte di distribuzione di ricchezza, assume rilevanza in termini di economicità sociale dell'impresa a causa della sua capacità di generare risorse da distribuire verso tutti coloro che sono portatori di capitale, o meglio ancora, verso tutti coloro che perseguono interessi all'interno dell'impresa medesima. Quindi, il duplice ruolo svolto dal valore aggiunto è un elemento fondamentale, anche se non sufficiente, per la durata dell'impresa intesa nell'ottica del principio del *going concern*⁵. Questo poiché più l'impresa è in grado di creare ricchezza, più riesce a soddisfare gli interessi e le aspettative degli stakeholder.

Rispetto alle precedenti definizioni, il valore aggiunto può essere interpretato come uno strumento a supporto dell'informativa aziendale, sia per i soggetti interni all'impresa ma soprattutto per i soggetti esterni, in quanto riesce a comunicare la capacità dell'impresa di creare valore nello svolgimento della sua attività in un determinato periodo di tempo (solitamente coincidente con l'anno solare). Quindi, per questi soggetti può rappresentare una misura della dimensione e dell'importanza di un'impresa, di solito preferita ad altre più diffuse e conosciute, come, ad esempio, il fatturato o il totale del capitale investito⁶. In seguito a questa

³ G. Catturi, *Teorie contabili e scenari economico-aziendali*, Cedam, Padova, 1989

⁴ O. Gabrovec Mei, *Sistemi contabili e strutture del conto del risultato economico*, Cedam, Padova, 1992, seconda edizione, pag. 237-238

⁵ Per *going concern* si intende continuità aziendale. È uno tra i presupposti di redazione del bilancio e prevede che l'impresa svolga la propria attività in un'ottica futura.

⁶ A. Montrone, *op. cit.*

concezione di valore aggiunto, è importante che l'informazione sia qualitativamente apprezzabile da un numero crescente di potenziali categorie di utilizzatori. È inevitabile che l'informazione debba, in primis, assumere rilevanza per scopi e soggetti interni all'azienda, altrimenti non si può pensare che la stessa possa essere oggetto di interesse per altri utilizzatori.

1.2 Il valore aggiunto nel bilancio dell'impresa

L'inserimento del prospetto di calcolo del valore aggiunto all'interno della documentazione d'impresa permette di arricchire l'informativa per coloro che, per una qualsiasi motivazione, sono interessati all'impresa.

Sono tre le possibili modalità di presentazione dell'informativa sul valore aggiunto:

1. come prospetto facente parte dei documenti di bilancio;
2. con un prospetto semplificato, separato dai documenti di bilancio;
3. all'interno del bilancio sociale⁷.

Nel primo caso si fa riferimento alla documentazione di bilancio obbligatoriamente prevista per legge a cui ogni impresa deve conformarsi. Nonostante il prospetto di calcolo del valore aggiunto non sia compreso tra i documenti di bilancio obbligatori per l'impresa, il suo inserimento potrebbe semplificare la comprensione del bilancio visto che al prospetto si perviene rielaborando i dati contenuti all'interno dei documenti di bilancio. Inoltre, secondo quanto citato all'interno dell'articolo 2423 del codice civile, la legislazione prevede la possibilità di aggiungere informazioni complementari, qualora quelle previste dalla legge non siano sufficientemente in grado di rappresentare la realtà aziendale in maniera veritiera e corretta⁸. Quindi, è possibile inserire lo schema di valore aggiunto nella

⁷ A. Montrone, *op. cit.*

⁸ Articolo 2423 Codice Civile – Redazione del bilancio, 3° comma: “*Se le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, si devono fornire le informazioni complementari necessarie allo scopo.*”

documentazione, nello specifico in nota integrativa⁹, dandone una adeguata motivazione della redazione.

Nel secondo caso, il valore aggiunto facilita la comprensione del contenuto della documentazione di origine contabile, nello specifico del Conto Economico, per far sì che esso venga compreso e utilizzato anche da quei soggetti meno esperti che non sono dotati di adeguate competenze e capacità in materia. Il prospetto di Conto Economico riclassificato a valore aggiunto permette, infatti, di ovviare a questo limite tramite la presenza di minori voci aggregate e di dati che sono direttamente riferibili al Conto Economico in modo da garantire un'effettiva rappresentazione corretta, veritiera e trasparente dell'informativa, seppur sintetica. Nel terzo caso è necessario introdurre brevemente il concetto di bilancio sociale per cercare di comprendere al meglio il legame che si crea con il concetto di valore aggiunto.

Per quanto riguarda le imprese, è inevitabile pensare che il principale documento di riferimento per la comunicazione interna ed esterna sia il bilancio d'esercizio in quanto esso sintetizza i risultati economico-finanziari e gli obiettivi raggiunti attraverso la gestione aziendale. Nonostante le notevoli informazioni che è in grado di fornire questo strumento, esso presenta un limite: non evidenzia il contributo o gli effetti negativi dell'impresa sulla collettività. Quindi, il bilancio d'esercizio tende ad escludere quei soggetti che hanno un interesse di tipo sociale verso l'impresa. Nasce qui il bisogno di affiancare al bilancio d'esercizio un nuovo documento per integrarlo: il bilancio sociale. Il bilancio sociale è uno strumento che sviluppa l'analisi del bilancio d'esercizio dal punto di vista degli stakeholder. Produce informazioni di tipo socio-economiche e misura l'impatto sociale delle imprese sulla collettività. È composto da quattro principali aree di rendicontazione, tra cui

⁹ La nota integrativa è uno tra i quattro documenti di bilancio di esercizio previsti dalla legge. Non è un documento contabile, rispetto agli altri, ma di tipo descrittivo e qualitativo. La sua funzione è quella di integrare le informazioni contenute all'interno degli altri documenti.

lo statement o resoconto, ovvero un documento che presenta dati inerenti al conto economico riclassificato per risalire al processo di creazione del valore aggiunto ai fini della successiva distribuzione a coloro che hanno avuto relazioni con l'impresa¹⁰. La differenza nell'inserimento del valore aggiunto all'interno del bilancio sociale, piuttosto che nella documentazione di bilancio prevista per legge, risiede nel fatto che nel primo il focus è sulla distribuzione della ricchezza ottenuta ai vari soggetti beneficiari mentre nel secondo l'attenzione viene posta sul contributo delle risorse produttive necessarie all'attività d'impresa e sull'incremento di ricchezza ottenuto.

Come precedentemente sottolineato, il fatto di aggiungere questo schema all'interno della documentazione permette all'impresa di disporre di un'informativa qualitativamente più alta. In termini generali, la qualità di un'informazione è garantita dalla rilevanza e dall'affidabilità. Per rilevanza si intende l'importanza che assume una determinata informazione per l'utilizzatore della stessa, in questo caso il management, per poter successivamente prendere decisioni. Affinché un'informazione sia rilevante, è necessario che sia tempestiva, ovvero che giunga al management in tempo utile per la presa di decisioni. L'affidabilità, invece, fa riferimento al grado di allineamento dell'informazione alla realtà¹¹. Un'informazione è tanto più affidabile, quanto più è veritiera, corretta e verificabile. La verità e la correttezza dell'informazione non devono essere intese in senso assoluto poiché, essendo frutto di stime, scelte, valutazioni effettuate dal management, un minimo di soggettività sarà sempre presente. Pertanto, i concetti di verità e correttezza si legano ai principi di conformità alla normativa, sia di natura legale che contabile, ma anche a principi etici che devono essere adottati da coloro che elaborano l'informazione. È inevitabile che si crei un trade-off tra

¹⁰ P. Lecci, *La responsabilità sociale delle aziende ed il bilancio sociale: novità e prospettive*, Cacucci Editore, Bari, 2012

¹¹ A. Montrone, *op. cit.*

tempestività e affidabilità. Un'informazione affidabile richiede maggior tempo e maggiori costi per essere elaborata risultando non tempestiva. Per questa motivazione, nell'elaborazione delle informazioni si ricerca una combinazione tra le due. Questi aspetti attinenti alla qualità delle informazioni sono validi anche per la documentazione d'impresa.

Esistono tre principali vantaggi derivanti dall'informativa del valore aggiunto rispetto a quella del profitto:

- comprensibilità: può essere percepito da un numero maggiore di utilizzatori, anche quelli con meno conoscenze di tipo economico-aziendale e contabile. Inoltre, permette di arricchire l'informativa contabile;
- stabilità: è meno condizionato a variazioni di breve termine non controllabili dal management in quanto nel suo calcolo non vengono considerate tutte le componenti economico-redдитuali, ma si limita alla rappresentazione dell'attività caratteristica dell'impresa;
- comparabilità: di tipo spaziale e temporale. Il valore aggiunto, a patto che i criteri di calcolo siano costanti nel tempo, può essere confrontato con quelli di esercizi precedenti della medesima impresa oppure con quello di altre imprese appartenenti allo stesso settore¹².

1.3 La determinazione del valore aggiunto: la riclassificazione del Conto Economico

La base di partenza per pervenire alla riclassificazione del Conto Economico è lo schema civilistico di Conto Economico così come definito dall'articolo 2425 del codice civile¹³.

Lo schema definito dal codice civile costituisce uno tra i quattro documenti contabili che formano il bilancio d'esercizio di un'impresa¹⁴. Dal Conto Economico si risale alla redditività d'impresa come differenza tra ricavi e costi d'esercizio. Il Conto Economico viene rappresentato in forma scalare per agevolare l'individuazione dei risultati economici intermedi derivanti dalla suddivisione dei componenti reddituali in:

- gestione caratteristica: comprende la gestione delle attività effettuate per il raggiungimento dell'oggetto sociale;
- gestione extra caratteristica o finanziaria: comprende le operazioni che sono collegate alla gestione caratteristica (ad es. il guadagno dalla detenzione di titoli è un introito per l'impresa che può essere utilizzato per il funzionamento della gestione caratteristica);
- gestione straordinaria: comprende operazioni non abituali derivanti da eventi eccezionali, occasionali e imprevedibili;
- gestione tributaria: comprende operazioni derivanti da norme tributarie.

Questo schema presenta al suo interno voci notevolmente eterogenee come, ad esempio, i costi di produzione all'interno dei quali sono presenti i costi sostenuti per le materie prime, per il personale, per ammortamenti ed accantonamenti.

¹² A. Montrone, *op. cit.*

¹³ Articolo 2425 Codice Civile – Contenuto del conto economico.

¹⁴ Oltre al Conto Economico, gli altri documenti sono: lo Stato Patrimoniale, il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa.

Da qui nasce l'esigenza di un'analisi più approfondita mediante la riclassificazione al fine di ottenere informazioni aggiuntive sullo "stato di salute" dell'impresa.

Esistono tre tipologie di riclassificazione del Conto Economico:

1. a valore aggiunto;
2. a costo del venduto;
3. a margine di contribuzione.

Indipendentemente dalla tipologia utilizzata, la riclassificazione del conto economico trova utilità:

- nella possibilità di confrontare i dati nel tempo e nello spazio tramite i risultati intermedi a cui si giunge;
- nella ricostruzione dello schema civilistico per evidenziare alcuni risultati che esprimono l'andamento della gestione aziendale;
- nel facilitare la comprensione dei fatti aziendali, tramite la suddivisione per finalità.

La riclassificazione oggetto di analisi è quella a valore aggiunto, la quale esprime la cosiddetta "economicità sociale" dell'impresa di cui si è discusso precedentemente. Quindi, ciò che si vuole analizzare è, oltre alla produzione di ricchezza, la distribuzione della stessa da parte dell'impresa.

Di solito la riclassificazione viene elaborata da un'analista esperto che può essere interno o esterno all'impresa. L'analista interno ha maggiore conoscenza dell'impresa e maggiore disponibilità di accesso ai dati contabili, invece l'analista esterno (ad es. la banca) può fare utilizzo solamente dei dati contenuti all'interno del bilancio d'esercizio. L'analista esperto, ovvero con una buona preparazione e conoscenza delle singole poste di bilancio, può poi adattare lo schema di riclassificazione a valore aggiunto alle esigenze sopraggiunte dal caso specifico

andando ad apportare delle modifiche allo schema stesso se ritiene che siano necessarie a rappresentare al meglio la realtà aziendale.

Lo schema di Conto Economico riclassificato a valore aggiunto è il seguente:

Valore della produzione (solo ricavi operativi di natura caratteristica);

- Costi esterni di gestione;

= **VALORE AGGIUNTO**

- Costi del personale;

= **MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)**

- Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti;

= **REDDITO OPERATIVO (EBIT)**

- Area accessoria;

- Area finanziaria;

= **RISULTATO ANTE IMPOSTE**

- Imposte

= **RISULTATO D'ESERCIZIO**

Utilizzando i dati del Conto Economico civilistico, si avrà il seguente schema di Conto Economico riclassificato a valore aggiunto:

Valore della produzione:

- ricavi delle vendite e delle prestazioni;
- variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti;
- variazioni di lavori in corso su ordinazione;
- incrementi di immobilizzazioni per lavori interni;
- altri ricavi e proventi (di natura caratteristica).

- *Costi esterni di gestione:*

- per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci;
- per servizi;
- per godimento beni terzi;
- variazione delle rimanenze materie prime, sussidiarie, di consumo e merci.

= **VALORE AGGIUNTO**

- *Costi del personale:*

- salari e stipendi;
- oneri sociali;
- trattamento di fine rapporto;
- trattamento quiescenza;
- altri costi.

= **MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)**

- *Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti:*

- ammortamenti e svalutazioni;
- accantonamenti per rischi e oneri;
- altri accantonamenti.

= **REDDITO OPERATIVO (EBIT)**

- *Area accessoria:*

- altri ricavi e proventi (di natura accessoria);
- oneri diversi di gestione.

- *Area finanziaria:*

- proventi finanziari;
- oneri finanziari.

= **RISULTATO ANTE IMPOSTE**

- *Imposte:*

- imposte sul reddito dell'esercizio.

= **RISULTATO D'ESERCIZIO**

Lo schema di Conto Economico riclassificato permette di suddividere la produzione del valore aggiunto dalla distribuzione.

La produzione del valore aggiunto, ovvero del valore creato dall'impresa rispetto all'esterno, è ottenuta mediante la differenza tra il valore della produzione, che comprende esclusivamente ricavi attinenti all'attività principale svolta dall'impresa, e il costo della produzione comprensivo di tutti i costi che l'impresa sostiene per acquisire risorse dall'esterno. È un importante indicatore del contributo che l'impresa è in grado di fornire svolgendo la propria attività economico-produttiva.

Poi si passa alla distribuzione del valore aggiunto tra i vari soggetti che hanno fatto parte del processo di creazione dello stesso:

- i proprietari, tramite la distribuzione degli utili;
- il personale, attraverso la distribuzione di salari e stipendi;
- i finanziatori esterni, tramite la corresponsione di interessi sui capitali concessi in prestito;
- lo Stato, mediante il pagamento delle imposte;
- l'impresa stessa, attraverso l'autofinanziamento.

Oltre al valore aggiunto, un altro importante indicatore di efficienza gestionale dell'impresa è il margine operativo lordo o EBITDA il quale, non tenendo conto degli ammortamenti e degli accantonamenti, risulta più attendibile per la minore presenza della soggettività relativa alle politiche di bilancio degli ammortamenti e degli accantonamenti. Infatti, esso indica l'ammontare delle risorse economiche che l'impresa è in grado di produrre internamente.

Anche l'EBIT o reddito operativo è altresì un indicatore che viene tenuto in considerazione nel momento in cui si studia la marginalità operativa di un'impresa. L'EBIT è anche utilizzato per verificare la capacità di copertura degli oneri finanziari. L'EBITDA per l'analisi finanziaria risulta più efficace dell'EBIT in quanto i componenti dell'EBITDA sono ricavi e costi di natura monetaria.

Nonostante l'importanza di questi altri indicatori, il valore aggiunto permette di arrivare ad un risultato più assimilabile alla ricchezza prodotta da un'impresa nello svolgimento della sua attività principale, dato che vengono solamente considerati i costi diretti per la produzione dei beni escludendo i costi relativi al personale.

Inoltre, nel calcolo del valore aggiunto non sono compresi quei costi e ricavi derivanti da operazioni non abituali che appartengono ad un'area diversa da quella caratteristica.

Pertanto, l'ammontare del valore aggiunto è un risultato più "puro", considerata la sua natura prettamente legata all'oggetto sociale dell'impresa¹⁵.

¹⁵ L'*oggetto sociale* è l'attività che la società decide di svolgere per il raggiungimento dei propri scopi, solitamente per fini di lucro. Viene stabilito all'atto di nascita di una società e può essere modificato.

CAPITOLO II

IL VALORE AGGIUNTO NEL MONDO DELLO SPORT: IL CASO FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

2.1 Premessa

La Federazione Italiana Pallavolo, in breve FIPAV, è composta da società ed associazioni sportive site in Italia che praticano lo sport della pallavolo, del beach volley e del sitting volley. La FIPAV è un'associazione con personalità di diritto privato senza fini di lucro. Attua la propria attività in maniera autonoma sia dal punto di vista tecnico ma anche organizzativo e gestionale ed è sottoposta alla vigilanza del CONI¹⁶. L'attività principe della Federazione è la promozione, il potenziamento, l'organizzazione e la disciplina degli sport precedentemente indicati. Inoltre, deve monitorare l'attività agonista, la preparazione degli atleti e procurarsi le risorse necessarie per la partecipazione ai Giochi Olimpici e alle competizioni a livello internazionale¹⁷.

Sebbene la Federazione nasca giuridicamente come associazione e non svolga attività d'impresa, anch'essa deve provvedere alla redazione del bilancio, il cosiddetto bilancio federale, il quale deve contenere all'interno tutte le entrate e tutte le uscite della FIPAV. Il bilancio federale, come per il bilancio d'esercizio di una qualsiasi impresa, deve essere predisposto alla chiusura di ogni esercizio

¹⁶ Il CONI, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, è un'autorità che si occupa della gestione delle attività sportive in Italia.

amministrativo e ricopre una durata pari a quella dell'anno solare. Anche la Federazione si avvale dei principi di chiarezza, verità e correttezza per la redazione del bilancio citati all'interno dell'articolo 2423 del codice civile¹⁸. Il bilancio federale è assoggettato, oltre che alla legge, alle norme e ai principi emanati dal CONI e da un regolamento approvato dal Consiglio Federale.

Dal 2009 il tradizionale bilancio federale viene affiancato da un nuovo strumento che permette alla Federazione di rendicontare l'impatto sociale, economico ed ambientale derivante dall'esercizio della propria attività: il bilancio sociale o rapporto di sostenibilità, il quale è stato brevemente citato nel precedente capitolo. È proprio grazie alla redazione del rapporto che la Federazione ha assunto un impegno di responsabilità sociale focalizzandosi sulle conseguenze, positive o negative, che l'attività sportiva conferisce all'ambiente. È un mezzo di comunicazione e di dialogo con gli stakeholders in quanto riesce a evidenziare i risultati raggiunti sotto più punti di vista: sportivo, economico e sociale. Il bilancio è suddiviso in sei parti:

1. identità e governance;
2. performance sportiva;
3. performance economica;
4. performance sociale;
5. relazione con gli interlocutori interni;
6. relazione con gli interlocutori esterni.¹⁹

Il focus sarà sulla performance economica, nell'ambito della quale viene ripercorso il processo di creazione e distribuzione della ricchezza creata dalla Federazione

¹⁷ Statuto della Federazione Italiana Pallavolo.

¹⁸ Articolo 2423 Codice Civile – Redazione del bilancio, 2° comma: *“Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio.”*

¹⁹ Federvolley.it

tramite lo svolgimento dell'attività sportiva. In ogni bilancio sociale redatto dalla Federazione a partire dal 2009, è possibile notare che all'interno della sezione dedicata ai risultati economici viene indicato il valore aggiunto come principale strumento in grado di rappresentare la performance economica raggiunta dalla Federazione stessa nell'esercizio della sua attività di produzione di servizi. Per la Federazione, con il termine valore aggiunto si intende quell'incremento di valore che essa riesce a creare, rispetto alle risorse inizialmente utilizzate, grazie all'implementazione di un processo produttivo e all'inserimento nello stesso di soggetti che prestano il proprio lavoro²⁰. Inoltre, il valore aggiunto è in grado di collegare il bilancio d'esercizio e il bilancio sociale in quanto viene calcolato prendendo in considerazione i dati forniti dal bilancio d'esercizio, precisamente dal Conto Economico. La performance economica è la misurazione del risultato ottenuto dalla Federazione dal punto di vista economico. In questo caso è grazie al valore aggiunto che un qualsiasi soggetto riesce ad operare una valutazione oggettiva sui risultati perseguiti dalla Federazione.

2.2 Il prospetto di determinazione del valore aggiunto: le principali fonti di ricavo e costo

Il valore aggiunto, anche per la Federazione, viene calcolato mediante la riclassificazione del Conto Economico federale come differenza tra il valore della produzione caratteristica e tutti i costi esterni di produzione attinenti sia all'attività centrale che all'attività territoriale. Tale valore viene denominato Valore Aggiunto Globale (VAG), il quale viene distinto dal Valore Aggiunto Globale Netto. Il Valore Aggiunto Globale Netto si determina sottraendo al VAG la produzione extra-caratteristica, gli ammortamenti e gli accantonamenti. Il prospetto di

²⁰ Federvolley.it

determinazione del valore aggiunto elaborato dalla Federazione e contenuto all'interno del rapporto di sostenibilità, presenta il seguente schema:

Valore della Produzione;

RICAVI DELLA PRODUZIONE TIPICA E ATIPICA;

- Costi intermedi della Produzione;

= **VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO**

- Componenti accessori e straordinari;

= **VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO**

- Ammortamenti;

= **VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO**²¹

Le fonti di provenienza sia dei ricavi che dei costi sono di due tipologie. La prima è legata all'attività sportiva centrale mentre la seconda all'attività territoriale. Rispetto al prospetto analizzato nel precedente capitolo, il prospetto utilizzato dalla Federazione si concentra solamente sulla rilevazione del valore aggiunto andando ulteriormente a scomporlo per una maggior comprensibilità ed analiticità. La Federazione propone un prospetto, all'interno del bilancio sociale, dove il focus è sul valore aggiunto in quanto successivamente si occupa di spiegare come il valore aggiunto globale netto, ultimo risultato a cui si giunge nello schema riclassificato, venga distribuito tra gli stakeholders.

L'analisi ora si concentrerà sugli elementi che sono insiti all'interno delle due principali macro-classi del prospetto riclassificato e che permettono la creazione di valore aggiunto: i ricavi, sottoforma di valore della produzione, e i costi,

²¹ Rapporto di sostenibilità – Federvolley.it

sottoforma di costi intermedi della produzione. Il primo risultato intermedio, il valore aggiunto caratteristico lordo, prende in considerazione ricavi e costi legati alla gestione ordinaria, ovvero derivanti dallo svolgimento dell'attività principale. Il valore della produzione è formato principalmente:

- dai contributi erogati alla Federazione;
- dai ricavi delle Manifestazioni;
- dai ricavi da pubblicità e sponsorizzazioni;
- dalle quote degli associati.

I contributi sono dei benefici, in sostanza somme di denaro, che vengono assegnati per agevolare l'attività della Federazione. Sono a fondo perduto quindi ciò significa che, una volta che vengono attribuiti, non c'è l'obbligo di restituzione della somma erogata. Tra quelli erogati alla Federazione spiccano i contributi ricevuti da parte di Sport e Salute S.p.A.²², del CONI e dello Stato.

I ricavi da manifestazioni internazionali e nazionali sono quei ricavi ottenuti per la partecipazione a grandi eventi in cui la Federazione è parte attiva nell'organizzazione, assieme alle altre federazioni. A titolo esemplificativo alcune manifestazioni sono i Campionati Mondiali, gli Europei e la VNL (Volleyball Nations League).

I ricavi da pubblicità e sponsorizzazioni sono ricavi predeterminati in seguito alla stipulazione di contratti. Quindi sono delle quote annuali che la Federazione riceve soprattutto conseguenti ai contratti di sponsorizzazione di beni e servizi da parte delle imprese come, ad esempio, abbigliamento e materiale sportivo, divise degli arbitri, medicinali ecc. Questi ricavi hanno come contropartita la voce dei costi sostenuti dalla Federazione per la fornitura dei beni e servizi oggetto di

sponsorizzazione. Invece, per quanto riguarda i ricavi da pubblicità, si intendono quei ricavi conseguiti per l'attività di valorizzazione e di sviluppo dei marchi.²³

I ricavi derivanti dalle quote degli associati sono ricavi derivanti dalle somme versate da coloro che intendono partecipare all'attività della FIPAV come, ad esempio, associazioni e società sportive, atleti, dirigenti, allenatori, arbitri ecc. Per quanto riguarda la quota versata da associazioni e società sportive si parla di ricavi derivanti dal versamento della quota di affiliazione mentre per gli altri si tratta di ricavi derivanti dal versamento della quota di tesseramento.

Inoltre, all'interno del valore della produzione è presente la voce "Altri ricavi della gestione ordinaria", la quale comprende tutti quei ricavi che non rientrano nelle precedenti voci come, ad esempio, i fitti attivi dei locali e di altri contributi ricevuti dalla Comunità Europea.

Il costo della produzione, o meglio costo intermedio della produzione, è formato da:

- costi per la preparazione olimpica;
- costi per l'attività sportiva;
- costi per l'attività paralimpica;
- funzionamento e costi generali.²⁴

I costi per la preparazione olimpica, comprensivi anche di quelli per la preparazione olimpica ad alto livello, fanno riferimento a tutti quei costi necessari per lo svolgimento dei programmi quadriennali e per gli incontri internazionali di pallavolo e beach volley sia femminile che maschile. Inoltre, all'interno di questa

²² Sport e Salute S.p.A. è una società statale che si occupa della promozione dello sport e dei corretti stili di vita. Ha come compito anche quello di erogare contributi pubblici agli Organismi sportivi.

²³ Bilancio Federale – federvolley.it

²⁴ Bilancio d'esercizio e bilancio sociale FIPAV – federvolley.it

voce è possibile trovare anche costi per le rappresentative nazionali ed internazionali che si riferiscono al finanziamento di eventi sportivi, allenamenti necessari sempre per la preparazione. Ad esempio, troviamo come costi più rilevanti i premi dell'assicurazione, spese di trasferta e soggiorno, compensi a staff tecnico e sanitario, premi rilasciati dalla Federazione ad atleti e staff ecc.

I costi per l'attività sportiva contengono all'interno una serie di costi. Quelli più rilevanti sono i costi sostenuti per l'organizzazione delle manifestazioni sportive internazionali e nazionali, tra cui spiccano i costi arbitrali, formati dall'indennità e dalle spese di viaggio. In seguito alla pandemia da Covid – 19, nel 2020 i costi arbitrali relativi al viaggio subirono un calo, a causa dell'interruzione dei campionati, di circa il -64% rispetto all'anno precedente²⁵. Vi sono poi i costi relativi alla partecipazione ad organismi internazionali finalizzati alla realizzazione di incontri e congressi di comitati a livello internazionale. I costi per la formazione, per la ricerca e per la documentazione sono affini allo svolgimento di corsi per l'apprendimento e per l'aggiornamento dello staff sportivo come i dirigenti, i preparatori fisici, gli ufficiali di gara ecc. Sempre a causa della pandemia precedentemente citata, anche questa voce ha subito un calo dato che la maggior parte dei corsi sono stati sostenuti in modalità telematica. I costi per la promozione sportiva sono relativi alla divulgazione dell'attività sportiva, sostenuti per il finanziamento dei progetti dell'ambito "Scuola e Promozione". Nonostante non sia una voce rilevante, vi sono anche costi relativi alla gestione degli impianti sportivi. L'ultima voce relativa al blocco dei costi per l'attività sportiva è "Altri costi per l'attività sportiva" comprensiva di tutti quei costi per il versamento di premi assicurativi inerenti a polizze di invalidità, infortuni e morte dei soggetti che sono parte della Federazione come, ad esempio, atleti, medici, dirigenti, arbitri ecc.

²⁵ Bilancio d'esercizio 2021 – federvolley.it

I costi per l'attività paralimpica sono riferiti al sostenimento dei costi per il sitting volley. Le voci che compongono questo gruppo di costi sono parte di quelle elencate precedentemente per l'attività sportiva. Comprendono, quindi, costi per la preparazione paralimpica, per l'organizzazione delle manifestazioni sportive paralimpiche sia a livello nazionale che internazionale e per la formazione, per la ricerca e per la documentazione.

Infine, l'ultima componente dei costi intermedi della produzione fa riferimento ai costi per il funzionamento della Federazione e quelli a carattere generale. All'interno di questo gruppo si trovano i costi per la comunicazione, ovvero tutti i costi che fanno riferimento ai mezzi necessari per l'organizzazione delle conferenze stampa, per eventi internazionali, per i comunicati giornalieri, le spese relative all'acquisto di riviste ecc. I costi generali, invece, comprendono un aumento dei costi per le commissioni bancarie, dopo il 2020, in seguito all'incremento dei tesseramenti online per il riavvio delle attività sportive e delle provvigioni per intermediazione legate alla stipula di nuovi contratti di sponsorizzazione che erano stati interrotti a causa della pandemia.

I ricavi e i costi che sono stati precedentemente analizzati sono di natura caratteristica, quindi legati all'attività principale che svolge la Federazione, e tutti monetari, ovvero che prevedono un esborso di denaro. La Federazione però inserisce all'interno dei costi intermedi della produzione anche gli accantonamenti per rischi ed oneri, gli accantonamenti a fondo svalutazione crediti e gli oneri diversi di gestione. Queste voci di costo non sono tutte di natura monetaria in quanto gli accantonamenti sono delle somme che vengono trattenute per far fronte a probabili eventi che potrebbero accadere in futuro mentre all'interno degli oneri diversi di gestione sono comprese le svalutazioni delle immobilizzazioni, le sopravvenienze e insussistenze passive non ascrivibili ad altre voci che sono comunque costi di natura non monetaria. Nonostante questa piccola peculiarità, la

Federazione li considera di natura caratteristica e li aggiunge per l'ottenimento del primo risultato intermedio, il valore aggiunto caratteristico lordo.

Proseguendo nello schema riclassificato all'interno dei componenti accessori generalmente si trovano gli interessi attivi ricevuti dalla banca e dalla posta sui c/c di proprietà della Federazione mentre i componenti straordinari, che fanno riferimento ad eventi occasionali e fortuiti, sono una voce che non è quasi mai presente. Si giunge, sommando o sottraendo i componenti accessori e straordinari, al valore aggiunto globale lordo. In seguito, per pervenire all'ultimo risultato presente nello schema riclassificato dalla Federazione, il valore aggiunto globale netto, vengono sottratti dal valore aggiunto globale lordo gli ammortamenti della gestione suddividendoli per gruppi omogenei di beni in ammortamenti derivanti dall'attività sportiva ed ammortamenti per il funzionamento.

2.3 La distribuzione del valore aggiunto agli stakeholder

Successivamente all'elaborazione del prospetto di conto economico riclassificato per l'ottenimento del valore aggiunto, la Federazione nel rapporto di sostenibilità procede con la ripartizione dello stesso tra coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'attività sportiva. La distribuzione del valore aggiunto riesce a ricoprire maggiormente il ruolo sociale rispetto alla produzione, poiché costituisce l'insieme delle retribuzioni che spettano per l'ottenimento di quel determinato risultato. Inoltre, dimostra che l'impegno e le forze della società sono in grado di generare ricchezza²⁶. In termini generali, all'interno di un'impresa sono principalmente tre i percettori della ricchezza creata: i prestatori di lavoro dipendente, la pubblica amministrazione ed i portatori di capitali distinti tra

²⁶ A. Montrone, *op. cit.*

portatori di capitale proprio e capitale di terzi. Per quanto riguarda la Federazione, quest'ultima distribuisce valore aggiunto alle seguenti categorie di interlocutori:

- operatori;
- Pubblica Amministrazione;
- finanziatori;
- associazioni e società sportive;
- Federazione.

Per operatori si intende l'insieme del personale, ovvero di tutti coloro che dietro retribuzione partecipano all'attività sportiva. Il personale comprende sia i lavoratori dipendenti, i quali dispongono di un contratto a tempo determinato o indeterminato, che i lavoratori non dipendenti come, ad esempio, collaboratori occasionali, consulenti e componenti delle commissioni federali centrali e territoriali. Questa categoria percepisce la maggior parte del valore aggiunto, quindi risulta essere la più importante dell'intero aggregato. La retribuzione del personale è così composta:

- una parte è formata dal corrispettivo che spetta al lavoratore per prestare il proprio servizio alla Federazione come, ad esempio, le retribuzioni dirette, il TFR²⁷ ed i compensi in natura;
- l'altra, invece, riguarda la parte di contributi sociali di cui la Federazione si fa carico del rispettivo versamento al posto del lavoratore.

La Pubblica Amministrazione (P.A.) comprende tutti gli enti che hanno il compito di gestire e amministrare una nazione. Il suo rapporto con la Federazione deriva dal pagamento della Federazione stessa di imposte dirette e indirette alla P.A. Il versamento delle imposte può essere visto come una sorta di corrispettivo per

²⁷ Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è una quota che il lavoratore riceve al termine del rapporto lavorativo. Matura per tutto il tempo in cui il lavoratore permane nell'azienda.

l'utilizzazione dei servizi pubblici forniti dallo Stato. Quindi, la Federazione contribuisce, versando le imposte, alla copertura della spesa pubblica nazionale. Si tratta di una piccola quota rispetto all'intero valore aggiunto distribuibile.

Vi sono poi i finanziatori, coloro che prestano il capitale alla Federazione. Anche questa è una piccola quota rispetto all'ammontare totale del valore aggiunto che è possibile distribuire. In linea generale, i finanziatori possono essere esterni o interni. I finanziatori esterni sono soggetti che non fanno parte dell'impresa mentre i finanziatori interni sono i soci/azionisti. Questi ultimi, a differenza dei finanziatori esterni, prestano capitale senza obbligo né di restituzione né di remunerazione. Il sistema creditizio bancario è il principale fornitore di capitale a cui la Federazione distribuisce valore aggiunto. È un finanziatore di tipo esterno in quanto il capitale che viene prestato deve essere poi restituito a scadenza assieme agli interessi che sono maturati. Viene qui escluso nell'insieme dei finanziatori la società Sport e Salute S.p.A., anch'essa fornitrice di capitale ma sottoforma di contributi. I finanziatori vengono remunerati tramite gli oneri finanziari che maturano sul capitale preso a prestito da parte della Federazione.

Le associazioni e società sportive che sono affiliate alla Federazione percepiscono anch'esse una quota di valore aggiunto. Soprattutto la Federazione si è occupata di remunerare maggiormente le associazioni e le società sotto il periodo di pandemia che ha messo a dura prova il patrimonio di quest'ultime.

Infine, l'ultima categoria è rappresentata dalla Federazione stessa, la quale ha una remunerazione pari all'utile d'esercizio.

È presente all'interno del prospetto di distribuzione del valore aggiunto una sezione riservata all'ambiente naturale, anche se non viene ad essa distribuito valore aggiunto. Questa sezione è considerata in maniera indiretta tramite le varie

iniziative che vengono intraprese nelle strutture federali e durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive, al fine di tutelare l'ambiente naturale.

La Federazione poi si occupa di comparare i dati relativi alla creazione e alla distribuzione di valore aggiunto con quelli di anni precedenti al fine di mostrare un confronto, sia migliorativo che eventualmente peggiorativo, tra i risultati ottenuti nelle diverse annate.

È con la distribuzione del valore aggiunto che la Federazione conclude l'analisi della performance economica all'interno del rapporto di sostenibilità. Ciò che particolarmente si evince dalla sezione dedicata ai risultati economici è l'importanza che la Federazione dà alla ricostruzione dell'intero percorso che porta all'ottenimento del valore aggiunto. Nonostante sia una sezione quasi esclusivamente economica, come si percepisce dal titolo, la Federazione inserisce all'interno anche l'aspetto sociale indicando l'insieme di stakeholders che contribuiscono a rendere possibile il raggiungimento del risultato. L'interesse è di rendicontare la propria attività in maniera chiara, neutrale e trasparente tanto da riuscire a coinvolgere all'interno della propria attività un numero sempre più alto di interlocutori.

CONCLUSIONI

Lo scopo dell'elaborato è stato quello di individuare che cos'è il valore aggiunto e la sua formazione. Sono stati analizzati i vari significati che il concetto di valore aggiunto può assumere nonostante quello principale veda il valore aggiunto come l'incremento creato dall'impresa, determinato come differenza tra outputs e inputs. Il concetto di valore aggiunto, ad oggi, viene utilizzato soprattutto dagli analisti finanziari nel momento di redazione dello schema di conto economico riclassificato a valore aggiunto. Si rivela di notevole importanza, quando deve essere valutato lo stato di "salute" di un'impresa, esaminare gli schemi di bilancio riclassificati. Inoltre, è pur sempre uno schema che va ad aggiungere, e quindi migliorare, la qualità dell'informazione aziendale. Potrebbero esservi soggetti non esperti in materia contabile che, grazie alla presenza di questo prospetto, riescono maggiormente a comprendere i dati di natura economica.

È uno schema che può essere adottato in tutte le realtà aziendali in quanto può essere modificato in base alle esigenze di chi lo elabora. Difatti, questa tipologia di prospetto è utilizzata anche all'interno del rapporto di sostenibilità stilato dalla Federazione Italiana Pallavolo, la quale si occupa di esaminare la parte legata alla performance economica dell'attività sportiva. La Federazione si focalizza sull'analisi della creazione e della distribuzione di Valore Aggiunto soprattutto perché è la parte che più si associa alla sostenibilità economica e sociale. Il caso studiato ha messo in evidenza ricavi e costi di diversa natura, seppure quasi esclusivamente relativi alla gestione caratteristica, che hanno portato alla

generazione di ricchezza sottoforma di valore aggiunto in seguito allo svolgimento di attività sportiva. Questa ricchezza è stata poi distribuita fra coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile il raggiungimento di quel risultato ottenuto dalla Federazione. Con la menzione degli stakeholder, viene sottolineata maggiormente l'importanza che la Federazione attribuisce all'aspetto sociale, oltre che economico, della propria attività sportiva.

BIBLIOGRAFIA

Artt. 2423, 2425 del Codice Civile.

Catturi G., *Teorie contabili e scenari economico-aziendali*, Cedam, Padova, 1989.

Gabrovec Mei O., *Sistemi contabili e strutture del conto del risultato economico*, Cedam, Padova, 1992, seconda edizione.

Lecci P., *La responsabilità sociale delle aziende ed il bilancio sociale: novità e prospettive*, Cacucci Editore, Bari, 2012.

Montrone A., *Il valore aggiunto nella misurazione della performance economica e sociale dell'impresa*, FrancoAngeli, Milano, 2000.

Quagli A., Trucco S., Corso K., *Bilancio ed informativa economico-sociale*, G. Giappichelli, 2021.

SITOGRAFIA

federvolley.it